

## RECENSIONE AL *CORRIERE METAPOLITICO*, N. 0

Dario Chioli

26/1/2018

Caro Aldo,<sup>1</sup> ho letto la rivista che mi hai mandato, e l'impressione generale è del tutto positiva, per cui mi pare una bella cosa che l'esperienza prosegua.

Mi hanno particolarmente interessato:

- il testo di **Paul-Georges Sansonetti** su “Il cavaliere nell'immaginario europeo”, che contiene alcuni riferimenti molto interessanti alla metamorfosi interiore;

- il testo di **Primo Siena**, che bene informa su Silvano Panunzio, di cui sapevo solo il nome;

- i due contributi di **Silvio Anelli**, il primo (“Tra lo zero e l'uno. Pensieri autunnali”) per la sua “atmosfera”, il secondo (“Gloria Polo a Benevento”) perché racconta una vicenda interessante, al qual proposito condivido anche i suoi “distinguo”;

- il testo di **Don Marcello Stanzione** su Monte Sant'Angelo, dove trovo cose che non sapevo e quello spirito di “angelicità” che è così raro trovare oggi.

Le *Considerazioni sulla metafisica* firmate ‘**Il Prete Gianni**’ le trovo un po' schematiche, e poi non direi mai che in India ci siano due metafisiche, né che il *Vedānta* sia necessariamente *Advaita*. Tradizionalmente si considerano infatti quattro tipi di *Vedānta*, e per esempio quello della *Bhagavadgītā* non è *Advaita* (il sistema di Gauḍapāda e Śaṅkara), bensì *Viśiṣṭādvaita* (il sistema di Rāmānuja, per intenderci). Esistono poi anche uno *Dvaita-Vedānta* (quello di Madhva) e uno *Śuddhādvaita-Vedānta* (quello di Vallabha).

Intendiamoci, lo spirito che informa il tutto è lodevole, però quel che ne risulta è talora un po' generico dal mio punto di vista.

Il contributo di ‘**Merlino**’ su “Il ritorno dei Brāhmaṇa” si scontra col fatto che sono ben poco convinto della cronologia di Śrī Yukteśwar, e comunque questi conteggi ciclici lasciano il tempo che trovano. Yukteśwar era indiano e morì nel 1936; se fosse vissuto in Europa durante la seconda guerra mondiale, non so come avrebbe potuto far credere che due guerre mondiali di quelle dimensioni e satanicità potessero aver luogo non nel *kaliyuga* ma nello *dvāparayuga*...

Il testo di **Kostas Mavrakis** sui “fondamenti metafisici della politica” affronta un argomento che mi sollecita poco, convinto come sono che ogni tentativo di normare la gestione del potere, in assenza di spiritualità, porta solo al disastro. Né fa eccezione Platone, che, pur con tanti meriti, fu giustamente venduto schiavo due volte, visto che il suo sistema politico per certi aspetti era paragonabile a quello nazista e credo (spero) avrebbe fatto inorridire il vero Socrate.

---

<sup>1</sup> Aldo La Fata, curatore della rivista nonché del blog <https://corrieremetapolitico.blogspot.com/>.